

UMBROR



Inserito periodico a cura del Pontificio Seminario Regionale Umbro "Pio XI"
Via Beato Padre Ludovico da Casoria, 7 - 06081 Assisi (PG)
Tel. 075/813604
formatori@seminarioumbro.it
www.seminarioumbro.it

Se vuoi anche tu puoi sostenere il Seminario con un piccolo gesto, contribuendo così alla formazione spirituale, umana e culturale dei seminaristi:

Conto Corrente Bancario
INTESTATO A: Regione Ecclesiastica Umbra - IBAN:
IT5610103038271000000764469

Conto Corrente Postale:
INTESTATO A: Pontificio Seminario Regionale Umbro Pio XI - Amministrazione -
NUMERO C/C: 10651065

CAUSALE: contributo volontario Seminario Regionale



I seminaristi del quinquennio con i formatori, durante gli esercizi spirituali. Sotto: un particolare del presepio realizzato in Seminario.

La provocazione del Natale nel presepio del Seminario

Don Andrea Andreozzi*

Il presepe di quest'anno è un'opera di grande proporzioni che ha messo in evidenza l'audacia del gruppo dei propedeutici, i quali in pochi giorni hanno creato il tutto. Durante i lavori ho avuto occasione di notare particolari sempre nuovi e di aggiungere qualche riflessione in più. Adesso che l'opera è giunta faccio sette considerazioni.

La prima: la grande struttura del seminario – la cui riproduzione in miniatura creata anni fa desta ammirazione ancora oggi – è stata collocata all'angolo, in una zona oscura, circondata dall'imponente catena rocciosa in cima alla quale si trova la grotta della natività. Sembra invocare su chi la abita la nascita del sole dall'alto e un rapido passaggio dalla tenebra alla luce. Insieme a tutta la chiesa e all'umanità che soffre anche noi facciamo nostro il grido dell'Avvento: *maranathà!*

La seconda: stride il contrasto tra l'ambiente bucolico, tipico del presepe, e la grande facciata dell'edificio costruito agli inizi del 1900. I due differenti ambienti richiedono disponibilità a passare da uno all'altro e stanno a dire che nella vita occorre essere educati al cambiamento d'epoca e di habitat. Non possiamo pensare di preparare i pastori del domani con modellini di ieri o dell'altro ieri. Sarebbe un grande inganno oltre che un grave peccato.

La terza: il presepe colloca la natività in alto. Contiene in filigrana lo spirito della preghiera del *Magnificat* in quanto raffigura l'opera di Dio

che abbassa i potenti e innalza gli umili. Invita in tal modo a chiedere l'intervento dell'Altissimo perché risollevi chi è caduto e volga il suo sguardo sull'umile che sta in basso. Non a caso durante il periodo di Avvento più di un'omelia è stata dedicata alla superbia e alla bassezza, a partire da Gesù come mite e umile di cuore.

La quarta: i pastori suonano dal campanello di via Ludovico da Casoria 7 e rivolgono ai pastori di domani l'invito ad andare a Betlemme. Occorre che questi escano all'aperto,

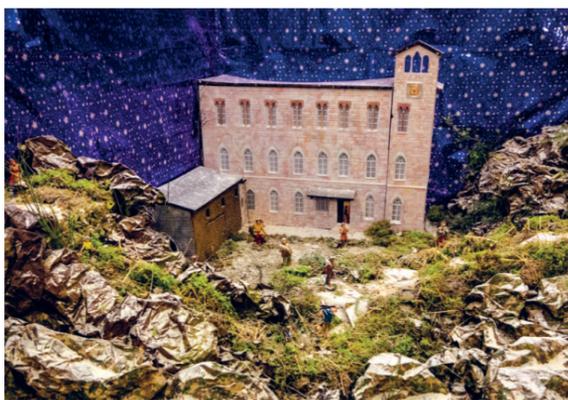
in mostra le difficoltà.

La quinta: dopo i pastori arriveranno i magi. Ogni membro della nostra comunità che si trovi a pregare dinanzi al presepe viene invitato a chiedere all'*Astro del cielo* di indicare e dettare le tappe del suo cammino. Come i magi anche noi siamo chiamati a guardare in alto e a contemplare la grammatica di Dio che scrive nel libro della nostra vita e ci chiama a decifrare la vocazione, la nostra stella. Con i magi anche noi vogliamo

ceduto il posto al bianco. Quando all'autore è stato fatto notare che aveva ecceduto, lui ha risposto con un laconico: *rector dixit*. La neve, oltre al candore e al pudore, comunica il calore della festa e chiede di essere uomini della domenica. Nel preparare la festa c'è l'occasione per vivere momenti gratuiti di fraternità e amicizia, senza essere vittime dell'ansia, della frenesia, delle manie di grandezza oppure, peggio ancora, del litigio. La festa è tale se permette di pregare gli uni per gli altri e se rende una comunità sede della fraternità e della cordialità, sullo stile di Betania.

Infine **la settima** considerazione. Nel nostro anno formativo, che sempre scorre in fretta, siamo già arrivati a Natale. Dalla data di ingresso del 4 ottobre ad oggi possiamo raccontare a Maria quali segni abbiamo visto per la nostra fede e chiedere a lei di custodirli e metterli insieme. A volte in seminario la fede si dà per presupposta, in verità va ancora proposta e raccontata, perché sia solida come la casa fondata sulla roccia.

In sintesi, il mistero del Natale è sempre una grande provocazione per tutti. Per noi è certamente un'occasione di verifica circa la disponibilità ad uscire all'aperto come i pastori, ad abbracciare la vera umiltà come Maria e Giuseppe, ad adorare insieme ai magi colui che è nato dalla Vergine, a lasciarsi ridestare e illuminare dalla schiera degli angeli che cantano: *Gloria in excelsis*. L'augurio che facciamo è di non sprecare l'opportunità che anche quest'anno ci viene data. **Rettore del Seminario*



nella notte, per affrontare il cammino in salita della montagna da scalare. Non sarebbe formativo quel tempo del seminario in cui il formatore eviti le prove ai candidati. Non è certo di aiuto chi risparmia le difficoltà, chi favorisce la palude al posto della vetta, chi sceglie un comodo divano al posto della lotta. Come formatore direi che è nostro compito cercare di scalare la parete insieme a ciascun membro comunità, magari chiedendo ai più giovani di aiutarmi nel cammino, senza temere di mettere

portare in dono a Gesù la volontà e disponibilità nel seguirlo, l'adorazione e il canto della lode. **La sesta:** il presepe richiama il candore della neve e dona il senso della festa. Quando, a lavoro quasi ultimato, ho fatto notare ad uno degli artisti che il colore marrone della carta da roccia mi sembrava troppo massiccio e dominante e che avrei visto bene una spolveratina di neve, subito sono stati messi in azione i cannoni che hanno sparato tantissima farina sull'intera area e il marrone ha



Vivere in comunità? Si impara anche in campo



Anno "propedeutico". Per i giovani un tempo per capire



Novità nella comunità del Seminario regionale

IN BREVE

❖ SETTIMANA DI FRATERNITÀ

La proposta del Seminario per i giovani che cercano risposta alla domanda vocazionale

Dopo averle proposte per la prima volta lo scorso anno formativo, la comunità del Seminario regionale ha deciso di riproporre le Settimane di fraternità anche in questo 2022 e 2023. Sono un'esperienza di fede per i giovani umbri, dai 18 ai 35 anni, che intendono farsi aiutare nel dare risposta alla domanda che Gesù pone ai discepoli di ogni tempo: "Che cosa cercate?" (Gv 1, 38). Infatti, la comunità del seminario, oltre a volersi far conoscere dalla realtà giovanile umbra, desidera dare l'occasione per iniziare o corroborare il discernimento vocazionale di coloro che vogliono cercare di dare risposta all'interrogativo di Gesù, comprendendo il progetto di vita al quale sono chiamati. Per questo, i giovani partecipanti, ospitati per un'intera settimana, hanno condiviso la vita di comunità, prendendo parte ai diversi appuntamenti del calendario del seminario, scanditi dalle celebrazioni comunitarie, dall'ascolto della parola di Dio e dalla preghiera personale. La prima Settimana si è svolta dal 21 al 25 novembre scorsi, mentre la seconda si svolgerà dal 13 al 17 febbraio 2023. Per informazioni ed iscrizioni: www.seminarioumbro.it - formatori@seminarioumbro.it.

❖ FESTA CON I GENITORI

Dopo la pandemia il Seminario riapre le porte a famiglie, amici e parrocchie dei seminaristi

L'emergenza sanitaria vissuta nell'ultimo biennio ha fatto rivedere anche alcuni appuntamenti della comunità del Seminario Regionale Umbro, tra questi la tradizionale festa natalizia con le famiglie dei seminaristi. Ma dopo due anni di sospensione, i ragazzi del seminario sono tornati ad invitare i propri genitori, fratelli e sorelle, amici, per un momento di preghiera e di festa che si è svolto domenica 18 dicembre. Dopo la celebrazione dell'eucarestia presieduta dal Rettore nella cappella maggiore del seminario, i seminaristi con i loro invitati si sono spostati nell'aula magna, allestita a festa per il pranzo. Il momento è stato allietato anche da degli auguri in versi pensati dai seminaristi ed indirizzati ai formatori e alle famiglie, oltre che a canti tipici del Natale. Infine, al termine del pranzo, oltre allo scambio di auguri con le famiglie, i formatori con gli alunni del



seminario si sono scambiati, come da tradizione, alcuni doni: i primi hanno donato due giochi da tavolo, tre palloni da calcetto ed un nuovo volume che andrà ad arricchire la biblioteca del Seminario; mentre i secondi ad ogni formatore hanno consegnato una camicia ed una spilla a croce. Questo appuntamento annuale è un'opportunità, ormai da molto tempo, per conoscere ed incontrare le famiglie e anche per condividere con loro il cammino di discernimento e la formazione dei propri figli al ministero ordinato. Infatti, il seminario non ha mai voluto essere un' "isola" ma ha sempre cercato occasioni per rimanere, anche negli anni della formazione, nel tessuto ecclesiale dell'Umbria, a partire per l'appunto dalle famiglie di origine, dalle parrocchie o movimenti e associazioni di provenienza, dalle parrocchie di tirocinio con i loro parroci e comunità. L'équipe formativa e il seminario tutto ringrazia i parenti e gli amici che hanno partecipato per la loro presenza ed il loro sostegno.

Dopo un anno di assenza di richieste, quattro giovani umbri ora sono accolti nell'anno "propedeutico" del Seminario regionale

Tempo per capire

Nel corso di un anno i giovani potranno comprendere a quale progetto di vita sono chiamati

È stato riattivato in questo anno formativo 2022-2023 il percorso "propedeutico" presso il Seminario Regionale. Percorso che

non si era potuto avviare nel 2021-2022 per assenza di candidati. Quattro giovani umbri nell'ottobre scorso hanno iniziato la prima delle quattro tappe previste nell'iter formativo che conducono al ministero ordinato.

"Il dono della vocazione presbiterale", che è la *Ratio Fundamentalitatis Institutionis Sacerdotalis* del 2016 (documento che orienta la formazione nei seminari) suddivide il percorso di preparazione al ministero in più tappe: "propedeutica", "discepolare" o degli studi filosofici, "configuratrice" o degli studi teologici, e "pastorale" o di sintesi vocazionale.

La prima di queste, che comunemente si chiama anno o tempo propedeutico, ha un "carattere introduttivo, in vista



I propedeutici con il loro responsabile

della successiva formazione sacerdotale o, invece, della decisione di intraprendere un diverso cammino di vita" (*Ratio*, n. 59).

La tappa propedeutica, così, acquista un suo caratteristico obiettivo e cioè quello di porre le basi della vita spirituale, di progredire nella crescita personale, oltre a quello di compiere un serio discernimento vocazionale. Questo lo si fa vivendo in comunità ad Assisi (distinta per quanto possibile dalla comunità del Seminario regionale anche se i candidati vivono nella stessa struttura) attraverso la vita sacramentale, la Liturgia delle ore, la *Lectio divina*, la preghiera personale e l'accompagnamento spirituale, ma anche con primissimi approcci alla filosofia e alla teologia, nonché all'esperienza

pastorale nelle parrocchie umbre e nell'esperienza caritativa.

A questo si affianca un lavoro sulla conoscenza di sé, per acquisire la giusta maturazione umana, non solo nella dinamica della vita comunitaria, ma anche con l'accompagnamento personale offerto dall'équipe formativa e con l'ausilio di tre psicoterapeuti.

I quattro giovani dell'Umbria - due perugini, un eugubino ed un ternano - hanno inaugurato qui ad Assisi questo tempo di verifica e di iniziale formazione, dividendo la settimana tra permanenza in seminario e in alcune parrocchie, affinché nel corso di un anno possano comprendere a quale progetto di vita sono chiamati e a porre le basi per la successiva formazione al sacerdozio ministeriale.

Don Francesco Verzini

Per i presbiteri formazione permanente ... con stile

Per il secondo anno consecutivo il Seminario regionale invita a partecipare alle "Conversazioni Pastorali", una proposta di formazione permanente per i presbiteri umbri. La prima delle due previste per il 2022-2023 si è svolta dal 13 al 15 novembre, con dodici preti che si sono iscritti. È stato con noi don Giovanni Frausini, prete della diocesi di Fano, parroco e docente di Sacramentaria in Umbria e nelle Marche. Don Giovanni ha trattato il tema dell'omelia e proponendosi con uno stile fraterno e con competenza sia nelle relazioni iniziali che nei tre laboratori dedicati alla natura dell'omelia, alle fonti e alle regole della comunicazione, dove ha dato spazio all'ascolto e al dialogo. Naturalmente l'attenzione si è

estesa a tutta la celebrazione della quale l'omelia rappresenta una parte. Il rischio di assottigliarla, trascurando il resto, è stato evidenziato a più riprese dalla guida. Tutti hanno apprezzato la capacità di don Giovanni di trasmettere uno stile liturgico più che accademico o catechetico. Il prossimo appuntamento sarà a inizio gennaio, sempre con don Frausini, su un altro tema importante come quello del "presbiterio", della sua natura collegiale fondata sulla comunione e cooperazione con il vescovo e tra preti a servizio della Chiesa locale. Per informazioni e iscrizioni:

- www.seminarioumbro.it
- formatori@seminarioumbro.it

Undici seminaristi si allenano per partecipare al torneo di calcetto dei seminari d'Italia Anche sul campo ci si prepara alla vita

"Undici in campo che sembrano cento ..." esclama il famoso inno del Perugia Calcio. È ottobre e, rientrati in via Ludovico da Casoria, c'è da pensare agli studi, ai servizi ... e anche alla squadra di calcetto. Mi chiamo Giuseppe Mordivoglia, attualmente sono iscritto al secondo anno dell'Istituto teologico di Assisi e sono un seminarista della diocesi di Perugia - Città della Pieve.

Quest'anno ho avuto mandato dal Rettore di occuparmi delle "nuove leve calcistiche". Ogni settimana, seminaristi e propedeutici, si allenano insieme per prepararsi fisicamente e tecnicamente a giocare a pallone. Gli allenamenti sono

faticosi, anche perché, tra gli "atleti" interessati, alcuni sono diversi anni che non giocano, altri ... non hanno mai giocato. Ma questo non ci spaventa, anzi ci stimola ancor di più ad impegnarci.

Ogni lunedì ci riuniamo per correre, prendere confidenza con il campo e con la sfera di gioco. Eseguiamo con disciplina gli esercizi proposti, mirati al miglioramento graduale del nostro livello tecnico e fisico. Gli anni passati nei campi di calcio, sia come giocatore che come allenatore, mi aiutano a scegliere gli esercizi da proporre, e alla fine non può certo mancare la classica partitella a tutto campo. L'impegno è volto, come ogni anno, al torneo di

calcetto dei seminari. Non è una semplice competizione sportiva. È un momento di gioia, di distrazione dalle pressioni ordinarie ma, soprattutto per noi, una tradizione vincente da portare avanti poiché nelle cinque edizioni prima del Covid il Seminario umbro è arrivato in finale cinque volte, vincendone quattro, portandoci a casa trofei, medaglie e foto. Bravi giocatori, ora bravi preti, per grazia di Dio.

Sorvolando momentaneamente sui risultati agonistici ottenuti in questi primi mesi di allenamento, vorrei soffermarmi un po' su quelli raggiunti come gruppo. Il tempo trascorso insieme sta consolidando il

gruppo storico con i nuovi arrivati. Il mix di corsa e sane risate ci sta pian piano facendo conoscere, unire, entrare in confidenza non solo come calciatori. In campo, come nel seminario, c'è bisogno di trovare la giusta affinità affinché il gioco sia "fluidico".

Gli obiettivi, le vittorie, le raggiungi solo se fai gioco di squadra. Come diceva sempre un mio vecchio allenatore: "bisogna remare dalla stessa parte per raggiungere la meta".

Non sempre ciò riesce. Ognuno ha il suo carattere, la propria personalità. Inoltre non è facile ogni anno "salutare" vecchi amici ed accoglierne di nuovi. Persone che hai stimato, voluto bene e che in certi momenti ti



Seminaristi in campo per l'allenamento

hanno guidato lasciano il posto a nuovi arrivati che devi accogliere, farli sentire come a casa loro e aiutarli ad inserirsi nelle logiche del seminario. È in questi ambiti che lo sport ci aiuta, accorciando i tempi che difficilmente si raggiungerebbero con il solo convivere nella stessa struttura. Non è una semplice valvola di sfogo. È prendersi un impegno, rispettare le regole del campo e quelle implicite morali, rispettare i tuoi compagni e i loro tempi, prendersi cura delle strutture e

delle attrezzature che abbiamo a disposizione. Ci sono state concesse e dobbiamo fare in modo che altri, dopo di noi abbiano la stessa opportunità.

E infine, non per ordine di importanza, ci aiuta a conoscere meglio noi stessi, entrando costantemente in contatto con i nostri limiti fisici, umani e caratteriali. È quindi con forza e fiducia che ci prepariamo a questo evento annuale che ci vedrà impegnati a Potenza, dal 12 al 15 aprile 2023.

Giuseppe Mordivoglia

Per i futuri preti il Seminario è tempo prezioso per vivere il "mistero" cristiano celebrato

Formati alla e dalla liturgia anche in Seminario

Più e più volte il magistero di Papa Francesco ha dato spazio al tema della liturgia nella vita della Chiesa e, non da molto tempo, lo ha fatto attraverso la Lettera apostolica *Desiderio desideravi* sulla formazione liturgica del popolo di Dio. Occasione questa per tornare, anche nel Seminario Regionale a riflettere sulla vita celebrativa della comunità stessa e della Chiesa.

È indubbio il fatto che la liturgia ha ritrovato la sua centralità, come voluto e sperato dal Concilio Vaticano II e dalla seguente riforma.

Nei primi numeri di *Sacrosanctum Concilium* l'assemblea conciliare ha affermato che la liturgia è *fons et culmen* (cfr. SC, n. 10) della vita cristiana.

In questa prospettiva si inserisce la cura particolare che luoghi come il seminario devono avere nell'insegnare la scienza liturgica e nell'educare ed iniziare i suoi alunni alla liturgia.

Celebrare significa continuare ad attuare l'opera della salvezza, continuare a rendere presente ed operante quell'unico ed eterno sacrificio che ci ha salvati, ed è per questo che la Chiesa mai ha cessato di celebrare il mistero pasquale.

Qui trova la sua origine l'invito contenuto nella Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* a porre particolare attenzione alla formazione liturgica nei seminari e negli studenti religiosi, tanto da affermare che la liturgia venga «computata tra le materie necessarie e più importanti e, nelle facoltà teologiche, tra le materie principali» (SC, n.16), insegnandola «sia sotto l'aspetto teologico che sotto l'aspetto storico, spirituale, pastorale e giuridico» (SC, n. 16), cioè integralmente.

Queste affermazioni, talvolta disattese dal piano di studi, da una parte potrebbero turbare alcuni, pensando che si voglia fare dei giovani seminaristi dei sacrestani istruiti per una "Chiesa da sacrestia", dall'altra potrebbero falsamente avval-



I seminaristi pregano insieme, nella chiesa del Seminario, con la Liturgia delle Ore

UN NUOVO CONFESSORE STRAORDINARIO

All'inizio del nuovo anno di formazione mons. **Domenico Cancian**, su invito dell'intera Conferenza episcopale umbra, si è messo a disposizione della nostra comunità come collaboratore del Padre spirituale don **Roberto Biagini**. L'aggiungersi della comunità del propedeutico, la presenza dei giovani nelle settimane di fraternità e il riferimento che lo stesso don Roberto rappresenta per i preti giovani che hanno terminato da poco il seminario, hanno richiesto un ampliamento dell'équipe dei formatori, soprattutto per quanto concerne la disponibilità per l'ascolto e l'accompagnamento spirituale. Mons. Domenico sarà con noi all'inizio della settimana, nella giornata di lunedì, per ora una o due volte al mese. A fine novembre, all'inizio del nuovo anno liturgico, ha iniziato questa nuova missione con il *lucernario* del tempo di Avvento. Lo ringraziamo per questa sua preziosa presenza e per la generosità di sempre. Insieme a lui, nei limiti delle possibilità, resta a far parte della squadra, sempre come confessore straordinario, don **Mauro Salciarini**. In tal modo viene assicurata ai seminaristi una presenza per le confessioni e per i colloqui personali anche nei giorni in cui don Roberto svolge il suo ministero di parroco.

rare l'esigenza di quanti vorrebbero ridare lustro alle vecchie cerimonie. Ma non è questo lo scopo: esse tentano, infatti, di ridare il giusto e dovuto peso alla 'scienza liturgica' nel *curriculum studiorum*, e alla liturgia nella vita comunitaria.

Certamente la formazione non può reputarsi conclusa se la dimensione teologica non è ac-

compagnata dalla dimensione esperienziale. Difatti la natura stessa della liturgia richiede non una 'trasmissione di contenuti' ma una comunità nella quale poter celebrare il 'mistero'.

La *Sacrosanctum Concilium* parla di "iniziazione" dei chierici alla vita liturgica affinché «li metta in grado di penetrare il senso dei sacri riti e di prendervi parte con tutto il loro

animo, mediante la celebrazione stessa dei sacri misteri e mediante le altre pratiche di pietà» (SC, n. 17).

Solo una liturgia ben celebrata, secondo quanto la Chiesa ci ha consegnato, può esaurire le istanze del Vaticano II rispetto alla formazione liturgica dei futuri presbiteri.

Ci è chiesto che siano "formati alla liturgia e dalla liturgia" anche in seminario, come papa Francesco ha sottolineato nella sua *Desiderio desideravi*.

Questo perché accentuare l'una o l'altra dimensione, contenutistica o esperienziale, produrrebbe il grave errore per cui si conosce ma non si vive o si vive ma non si conosce, dando spazio a storpiature sia teoriche sia pratiche.

L'optimum sarebbe, dunque, quello di avere delle case di formazione dove la liturgia è studiata, ma al tempo stesso è celebrata. Nel caso nostro, dove i seminaristi non diventano solo insegnanti di un sapere astratto, ma ministri attraverso cui il mistero pasquale sia reso in ogni tempo presente ed operante attraverso il celebrare cristiano.

Don Francesco Verzini

IN SEMINARIO

I "formatori" si presentano

Équipe formatori

Don Andrea Andreozzi (Fermo): Rettore;
don Francesco Verzini (Perugia - Città della Pieve): Vicerettore e Responsabile della tappa propedeutica;
don Roberto Biagini (Perugia - Città della Pieve, F.A.M.): direttore spirituale.
L'équipe è coadiuvata da due confessori straordinari, mons. Domenico Cancian (vescovo emerito di Città di Castello, F.A.M.) e mons. Mauro Salciarini (Gubbio); e tre psicologi - psicoterapeuti, la dott.ssa Marilena Civetta, la dott.ssa Giselda D'Egidio e il dott. Filippo Mazzi.

Seminaristi

Anno propedeutico
Mattia (Gubbio), Iacopo (Perugia - Città della Pieve), Giovanni (Terni - Narni - Amelia) e Fabio (Perugia - Città della Pieve).

I anno
Nicola (Città di Castello).

II anno
Daniele (Tempio - Ampurias), Pietro Paolo (Perugia - Città della Pieve), Federico (Gubbio), Matteo (Terni - Narni - Amelia) e Giuseppe (Perugia - Città della Pieve).

III anno
Paolo (Spoleto - Norcia), Mario (Perugia - Città della Pieve) e Riccardo (Foligno).

IV anno
Giacomo (Spoleto - Norcia), Samuele (Perugia - Città della Pieve), Giovanni (Città di Castello) e Marco (O.S.B. - Silvestrini).

Attualmente non sono presenti alunni al V e al VI anno formativo.

Sono Daniele, ho vent'anni, e provengo dalla diocesi di Tempio-Ampurias; il mio vescovo, mons. Sebastiano Sanguinetti, per me ha scelto come luogo di formazione e di studio il Seminario regionale umbro. Dopo alcune settimane trascorse in seminario, il rettore don Andrea Andreozzi mi ha proposto un tirocinio pastorale nelle comunità di altri seminaristi.

Le prime sedi, visitate con il seminarista Giacomo, sono state Cannaiola e Trevi, realtà della arcidiocesi di Spoleto-Norcia dal grandissimo patrimonio culturale, con i parroci, rispettivamente, don Sem Fioretti e don Kamil Ragan: mi ha colpito molto l'interesse dei giovani del posto a conservare le proprie tradizioni. Ho trascorso, dunque, un periodo a Sant'Angelo e San Nicolò di Celle accompagnato questa volta dal seminarista Samuele e dove ho avuto

L'esperienza di Daniele, vent'anni, che viene dalla Sardegna Per lui un "tirocinio pastorale" in tour nelle otto diocesi umbre

modo di conoscere il parroco don Gino Ciacci e il diacono Claudio Faina. Ho sentito questa comunità parrocchiale particolarmente vicina per il fatto che un seminarista originario da parte materna della mia diocesi, Giampiero Moretini, viveva proprio qui con la sua famiglia. Un'altra realtà interessante è stata Umbertide, diocesi di Gubbio, accompagnato dal seminarista Federico e dal parroco don Gaetano Bonomi Bolognini. Ciò che ho notato e mi ha stupito è il forte laicato di questa comunità. La settimana successiva mi sono recato nella parrocchia di San Marco in Bastia Umbra, diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino,

facendo così la conoscenza del parroco don Jean Claude Hazoum Kossi Anani e del diacono Claudio Ciancaleoni. La parrocchia è ricca di giovani e molto attiva. La seconda metà del mio percorso è iniziata con la visita alla arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. Le parrocchie di Piccione, Ramazzano Le Pulci, Fratticiola Selvatica, con il parroco don Francesco Verzini e nostro vicerettore in seminario. Sono stato accompagnato dai seminaristi Giuseppe, Pietro Paolo e Mario e ciò che mi è rimasto impresso sono stati soprattutto la vicinanza e il grande coinvolgimento alle attività parrocchiali. Mi sono poi spostato nella diocesi di Foligno, e

precisamente nella parrocchia del Santissimo Nome di Gesù. Ho conosciuto il parroco don Gianni Nizzi, accompagnato dal seminarista Riccardo. La parrocchia ha una forte presenza di laici. Mi sono diretto quindi a sud nella diocesi di Terni-Narni-Amelia, per l'esattezza nella parrocchia Santa Maria Assunta di Alviano con il seminarista Matteo. Ho conosciuto padre Michele Pellegrini. La bellezza della chiesa parrocchiale mi è rimasta particolarmente impressa così come il bellissimo affresco del Pordenone; non posso dimenticare la genuinità e la spontaneità della comunità. Dal sud della regione sono passato all'estremo nord con

l'ultima tappa del mio percorso: la diocesi di Città di Castello con i seminaristi Giovanni, decano del seminario, e Nicola. Qui ho visitato le parrocchie di Santa Maria Maggiore con i parroci don Tonino e don Nicola e La Madonna del Latte, con il parroco don Paolo Bruschi: sono rimasto affascinato dalla forte affigieria dimostrata in entrambe le comunità. Anche in questo caso il rapporto tra la mia diocesi natale e quella umbra non era nuovo: Carlo Urru, vescovo della città, fu anzitempo Vescovo della diocesi di Tempio Ampurias. Ho avuto, infine, la possibilità di confrontarmi con la comunità dei frati minori che svolgono un importante servizio nel tifernate.

Ringrazio i seminaristi e le parrocchie di tirocinio pastorale per l'accoglienza e mi auguro di poter imparare tanto da questa terra di santi.
Daniele Diana

8-10 GENNAIO
CONVERSAZIONI
PASTORALI
PER I PRETI DELL'UMBRIA



13-17 FEBBRAIO
SETTIMANA DI
FRATERNITÀ
PER I GIOVANI DAI 18 AI 35 ANNI

26 APRILE
MADONNA DEL
BUON CONSIGLIO
PER GLI EX ALUNNI DEL SEMINARIO

PER INFORMAZIONI

email: formatori@seminarioumbro.it

sito web: seminarioumbro.it

